

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE (MINIATURA)

Prof.ssa Sonia Chiodo
Aa 2019-2020

Modulo B: Introduzione 1

Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19



LE SCI | MONDADORI

Christopher DE HAMEL

STORIA DI DODICI MANOSCRITTI

*«I più celebri manoscritti della storia
del mondo in un libro magnifico.»*

THE GUARDIAN



«Solo una volta ogni dieci anni compare un libro che cambierà la vostra visione del mondo: non lasciatevi sfuggire questa occasione.»

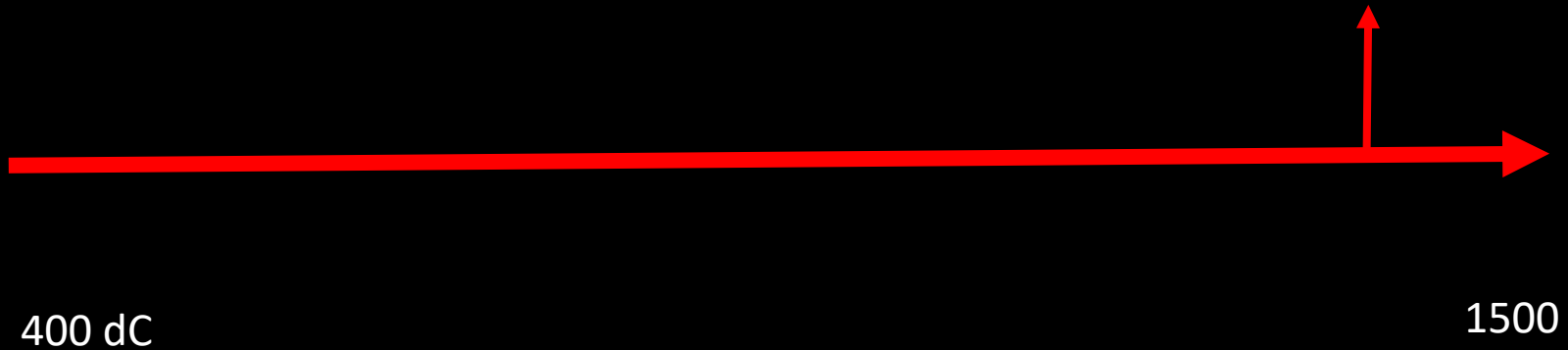
The Economist

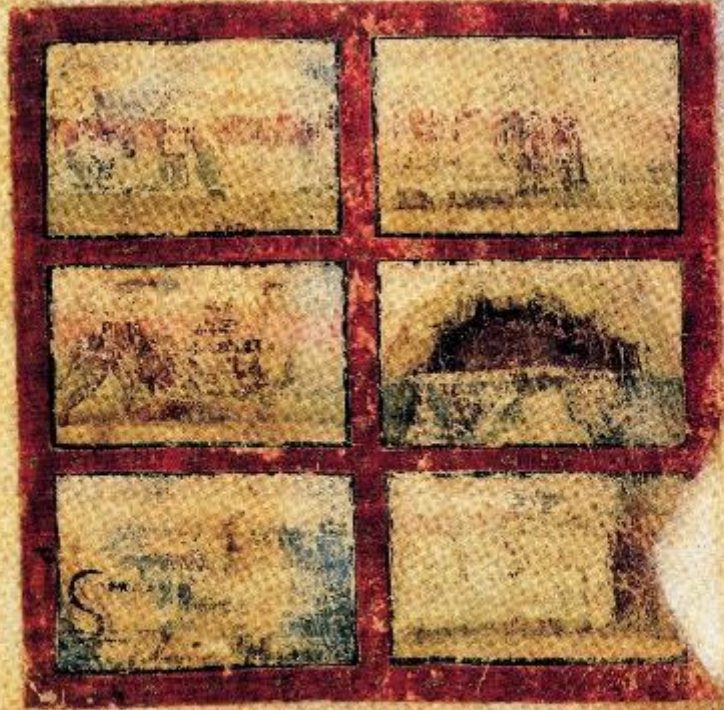
1. La storia della miniatura come disciplina autonoma: cenni di storia della critica e alcune indicazioni di metodo.
2. La vocazione interdisciplinare del libro manoscritto: materiali, scrittura, testo e pittura.
3. Eredità del mondo antico e innovazione: l'iniziale come luogo di incontro tra testo e decorazione.
4. I cicli biblici: fonti e tradizione.
5. I libri per la liturgia degli ordini monastici e mendicanti.
6. Testi e programmi illustrativi per il Diritto.
7. I libri per lo studio: luoghi e modi di produzione (scriptoria monastici e università).
8. I libri per la devozione privata: Libri d'Ore.
9. Libri in viaggio: biblioteche fra Medioevo e Rinascimento.
10. Il libro miniato e l'invenzione della stampa.
11. Il dialogo con la pittura monumentale: un rapporto complesso e un paragone non scontato.
12. Nascita del collezionismo, tutela e conservazione del libro manoscritto nelle biblioteche pubbliche.
13. Fonti, tecnica e indagini diagnostiche per lo studio della miniatura.

**Arco cronologico di riferimento
e dimensione del tempo**

1454 primo libro stampato da
Gutenberg.

I libri stampati tra il 1455 e il 1500 si
chiamano **incunaboli** e sono spesso
miniati.

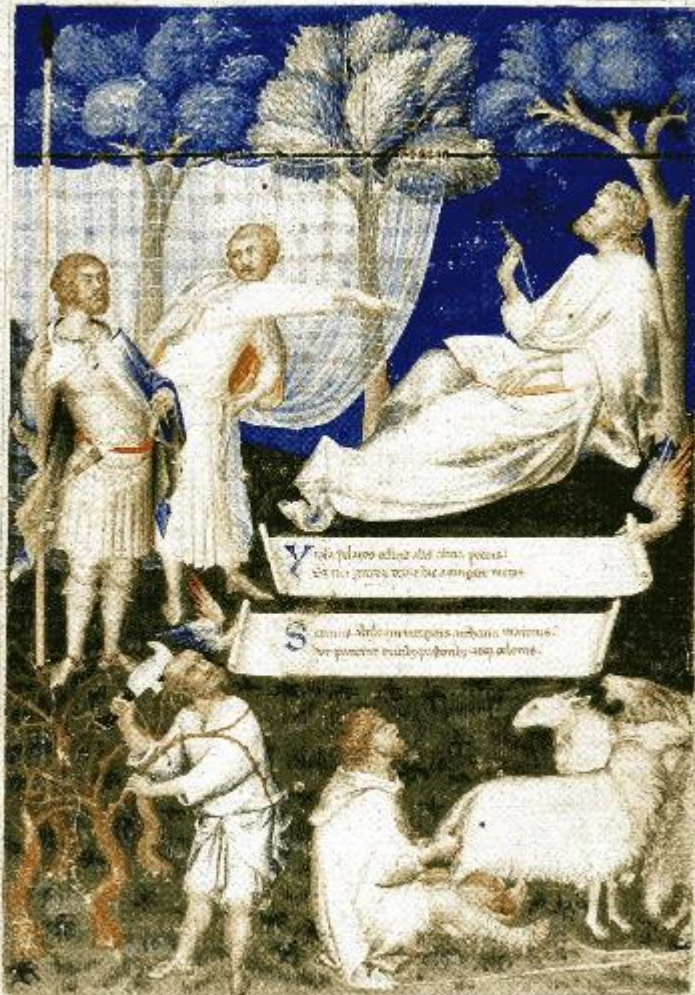




ACQUILIBENTOTI ONSIGER INXANNO
CUALROIRANNALI HIRACRIS TOLLIBS POKAS
ACCIRIMNTAETONTOMENLHISTOIDENTINTINGONE
ALAMACUOIAUTIN POSLHISINCUOICU ANNEROM
ILLISINTERSISEMAGNAUBRACCHINTOLLONT



Virgilio Vaticano, Bibl. Vat., ms. Vat. Lat. 3225, ff. 1 (sei scene dalle Georgiche), 8v (il lavoro dei Ciclopi)



Ytala praeclaros tellus alis alma poetas
Se tibi Graecorum dedit hic attingere metas

Servius altiloqui reagens archana Maronis
Ut pateant ducibus pastoribus atque colonis



Mantua Virgilium qui talia carmina finxit
Sena tulit Symonem digito qui talia pinxit

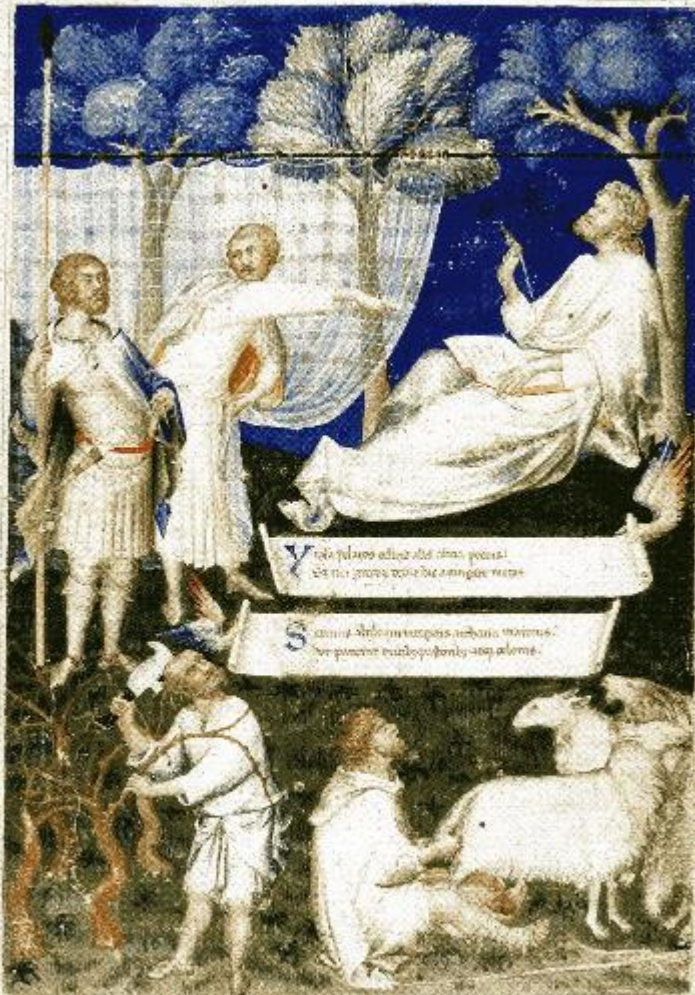
Simone Martini, Illustrazione al Virgilio di Francesco Petrarca, Milano, Bibl. Ambr.

1) *Qui la fertile terra italica ha permesso che illustri poeti eguagliassero i raggiungimenti dei Greci.*

2) *Servio illumina i versi arcani del solenne Virgilio affinché siano manifeste le gesta di condottieri, pastori e agricoltori.*

3) *Mantova generò Virgilio che compose tali carmi*

Siena Simone che tali cose realizzò con la mano



Una nota di Petrarca attesta che il codice gli fu rubato nel 1326 e ne tornò in possesso nel 1338. La miniatura fu eseguita entro il 1343 quando Petrarca lasciò Avignone.

Neu te uulgu iners neu peruulgata retrorsum
mendaces mentita ferat te fama poetas.
Ludimus, et uario tegimus speciosa colore,
quo uulgu penetrare nequit : iuuat alta profundis
occuluisse locis, ne forte iacentia passim
uilescent. Magno quesitum quippe labore
carius inuentum est. Imis quod terra cauernis
abdiderat uenit in lucem pretiosius aurum.
Dulcius ignoto iacuit que litore iaspis
in digitos translata micat. Sic blandior ether
post nebulas pluuiamque nitet ; sic, nocte fugata,
expectatus adest et gratior aspicitur sol.
Ergo, age, propositum qua fert nouus impetus urge,
et studiis incumbere sacris, ubi lucida ueri
effigies alti latitat, quam spiritus acris
eruet ingenii sensim, scissaque parumper
nube per obstantes cernet radiare tenebras.
Hoc iter ingresso, magnum tibi munere paruo
Auxilium conferre uelim : transmittitur ergo
Seruius altiloqui retegens archana Maronis.
Suscipe tranquillus, nec iam uariante senecta
lurida permoueat facies uel turpis amictus :
frons decet ista senem. Dabit hic tibi semina rerum
pauca, sed immensam segetem si rite colantur
temporibus latura suis. Si parua lucerne
flamma ualet monstrare uiam sub tempore noctis,
unda uel exigui rapidam compescere fontis
estiuo feruore sitim, non uilia forte,
non inamena, pater, munuscula nostra putabis

Epistulae metricae. Briefe in versen : Petrarca,
2004, p. 118-120.

Cit. in Enrico Fenzi, *Servio, Simone Martini,*
Petrarca : un percorso attraverso il Virgilio
Ambrosiano, in Servius et sa réception de
l'antiquité à la Renaissance, a cura di Bruno
Méniel, Monique Bouquet e Guisepe
Ramires, Rennes, 2011, pp. 409-441.

Epistola (II, 2) scritta al cardinale Bernard d'Albi
probabilmente nel 1342 per accompagnare il
dono di un codice di Virgilio con il commento
di Servio.



[...] non ti faccia retrocedere il volgo ignorante, né quel diffuso luogo comune che vorrebbe i poeti tutti bugiardi. Giochiamo con le parole, piuttosto, e in vari modi proteggiamo la bellezza, là dove il volgo non possa arrivare : tutto ciò ch'è sublime va nascosto ben bene, perché non si deprezzi se lo si lascia disperso qua e là. Ogni risultato ottenuto con grande fatica ci è più caro : l'oro che la terra ha nascosto nel profondo delle sue caverne ne torna impreziosito alla luce ; la gemma che giaceva su un lido sconosciuto risplende più bella quand'è portata alle dita : allo stesso modo l'aria splende più dolce dopo le nebbie e la pioggia, e nel momento in cui fugge la notte aspettiamo con ansia l'arrivo del sole e con maggior piacere lo ammiriamo. Orsù dunque ! Impegnati a realizzare il tuo scopo ovunque ti porti questa tua nuova passione. Dedicati a questi santi studi entro i quali si cela la luminosa effigie dell'eccelsa verità, e lo spirito dotato di penetrante ingegno a poco a poco la scoprirà e la vedrà raggiare in mezzo alle tenebre, appena cominci a diradarsi la nebbia che l'avvolge. A te dunque, che ti sei messo per questa strada, vorrei offrire un grande aiuto mediante un piccolo dono. Ti mando Servio, che svela i misteri di Virgilio e dei suoi sublimi argomenti. Accoglilo senza paura, e non farti impressionare dal suo aspetto consunto e dalla misera rilegatura, effetti dell'età : dopo tutto, questo è l'aspetto giusto per un vecchio. Costui ti offrirà pochi semi, ma capaci di produrre un raccolto ricchissimo pur che, nel tempo, li si sappia coltivare a dovere. Se la debole fiamma di una lucerna basta, di notte, a mostrare la strada, e se nella calura estiva basta l'acqua corrente d'un piccolo rivo a calmare la sete, ebbene, padre, forse il mio dono non ti parrà così misero e fastidioso].

(Traduzione di Enrico Fenzi, *ivi*)

I luoghi di ieri e di oggi



[Biblioteca Medicea Laurenziana](#)







Dalla seconda metà del Settecento la biblioteca si arricchisce di fondi librari provenienti dai monasteri e dai conventi della Toscana.

I fondi di provenienza



Jacopo Carucci,
detto il Pontormo,
Ritratto di Cosimo il
Vecchio (1389-1464),
Firenze Uffizi



laborat. p̄cipue tam hermagorū ut alioq̄
subtilis. & implurimis aduinculis tantū di
ligente. nūmū sollicitū. ut ipsa ei responso
laude aliqua n̄ indigna sit. hec aut breuio
f̄ alio lucidior. multo uia neq̄ debentē per
ambigēl fatigabit. nec corp̄ orationū in par
ua montā ducendo cōfuso. Hā q̄ uiderit
qd̄ sit. qd̄ incertūsiā ueniat. qd̄ in eo. q̄ que
uolat efficere. pars d̄iūsa. qd̄ n̄ qd̄ in primis
est inuendū. nihil ex ignorare de q̄. sup̄
d̄p̄m̄ poterit. neq̄ ē fere q̄sq̄. m̄ n̄ stultū.
atq̄ ab om̄i p̄f̄ usu dicendi remotū. qm̄ factū
& qd̄ l̄tē faciat. qd̄ ab illis causa t̄ cōtinent
d̄r. & que sit. int̄ litigantē questio. ex que
iudicari oportet. que om̄a idē s̄t. Hā & idē
questio ē qd̄ incertūsiā uenit. & de eo
iudicat de q̄ questio ē. s̄ n̄ p̄petuo inten
dū in hoc animū. & cupiditate laudis ut
eūq̄ adq̄rendū. t̄ dicendi uoluptate euāgi
mur. q̄d̄ uberoq̄ s̄p̄ extra causā materia
ē. q̄a incertūsiā pauca s̄t. extra om̄a. ce
bit d̄r de his que accepim̄. illis de q̄. uolu
n̄. nec tam hoc p̄cipiendū ē. ut questio n̄
cōtinent. iudicationē inueniam̄. nā id q̄d̄
facile ē. qm̄ ut inuicam̄ s̄p̄. aut certū si
d̄p̄r̄si fuerim̄. salteō recipiam̄. ne plūsu
affectu. arma excidant. Theodori s̄olu
ut dixi om̄a refert ad capita. his plura in
colloquunt. uno modo s̄ma questio. item ut
stat̄ altera. cetero que ad s̄mā referunt.
tertio. p̄positio eū affirmatione. ut dicim̄
caput rei ē apud monandū. KE Q̄A A A IO
NEC T̄ H̄. Inuicūsiā aut̄ q̄d̄ qd̄ plūdu est
erit caput. s̄ id m̄i aut̄ qm̄. t̄ qm̄ que

de his enim scriptorib; artū traditū q̄d̄
suis sc̄i. q̄a necesse erat exponim̄. p̄ta.
que partes s̄nt iudicium causam̄ suscipiendū
ē. p̄m̄ lib̄ s̄ma idē exordia cōtinet
MARCI SABBII QUINTILIANI LIB
TERTIUS EXCIPIT. INCIPIT
QUARTUS FINIS S T M

PR O H E M I U M .

P R E F E T O M V I C T O R I
operis tibi dedicati t̄tio libro.
s̄ia quarta fere laboris parte t̄tio
lecta. noue insup̄ m̄ diligentē causa. & al
tax sollicitudo. q̄le iudicū hominū emere
ret. accessit. Ad huc enī uelut studia m̄
nos cōferbam̄. & si parū c̄m̄ institutio p̄
laret. a ceteris. c̄tenti forte domestico usu
uidelam̄. ut tuu meq̄. fili formate disci
plina s̄tis putarem̄. Cū ū m̄ domitianus
augustinus seruis sup̄ nepotū de loq̄ uerit
cura. n̄ latis honore iudicij. celestū
intellogā. nisi ex hoc oneris q̄q̄ magnitudi
nē metar. Quis enī maat mores excolen
di sit. modus. ut eos n̄ inmerito p̄bauerit
s̄issim̄ cenbe. aut studia. ne sefellisse in
his uideat. principē. ut in om̄ib; ita ino
loquentia. q̄q̄ eminentissimā. Qd̄ si nemo
mutē p̄ccas. maximos fere fecisse. ut n̄ s̄oli
int̄tis operū suae multas inuocarent. s̄ p̄
uicta q̄q̄ longius eū aliq̄ue grauiore uonit
s̄nt locū. repeterent uota. & uolūt noua

RAPPORTI CON:

POGGIO BRACCIOLINI
(1380-1459)

Plut. 46.7, Quintiliano,
Institutiones Oratoriae (XI
secolo)



Poggio fiorentino segretario apostolico saluta il suo Guarino Veronese.

So che nonostante le tue molte occupazioni quotidiane, per la tua gentilezza e benevolenza verso tutti, ricevi sempre con piacere le mie lettere; e tuttavia ti prego nel modo più vivo di prestare a questa una particolare attenzione, non perché la mia persona possa destar l'interesse anche di chi ha molto tempo da perdere, ma per l'importanza di quanto sto per scriverti. So infatti con assoluta certezza che tu, colto come sei, e gli altri uomini di studio, avrete una grandissima gioia [...].

Un caso fortunato [...] volle che, mentre ero ozioso a Costanza, mi venisse il desiderio di andar a visitare [...] il monastero di S. Gallo, a circa venti miglia. Perciò mi recai là per distrarmi, ed insieme per vedere i libri di cui si diceva vi fosse un gran numero. Ivi, in mezzo a una gran massa di codici che sarebbe lungo enumerare, ho trovato Quintiliano ancor salvo ed incolume, ancorché tutto pieno di muffa e di polvere. Quei libri infatti non stavano nella biblioteca, come richiedeva la loro dignità, ma quasi in un tristissimo e oscuro carcere, nel fondo di una torre in cui non si caccerebbero neppure dei condannati a morte. E io son certo che chi per amore dei padri andasse esplorando con cura gli ergastoli in cui questi grandi son chiusi, troverebbe che una sorte uguale è capitata a molti dei quali ormai si dispera.

Trovai inoltre i tre primi libri e metà del quarto delle Argonautiche di Caio Valerio Flacco, e i commenti a otto orazioni di Cicerone, di Quinto Asconio Pediano, uomo eloquentissimo, opera ricordata dallo stesso Quintiliano. Questi libri ho copiato io stesso, e anche in fretta, per mandarli a Leonardo Bruni e a Niccolò Niccoli, che avendo saputo da me la scoperta di questo tesoro, insistentemente mi sollecitarono per lettera a mandar loro al più presto Quintiliano. Accogli, dolcissimo Guarino, ciò che può darti un uomo a te tanto devoto. Vorrei poterti mandare anche il libro, ma dovevo contentare il nostro Leonardo. Comunque sai dov'è, e se desideri averlo, e credo che lo vorrai molto presto, facilmente potrai ottenerlo. Addio e voglimi bene, ché l'affetto è ricambiato. Costanza, 15 dicembre 1416.

P. Bracciolini, Lettera a Guarino Veronese, in *Prosatori latini del Quattrocento*, a cura di E. Garin, Einaudi, Torino 1976, pp. 239-241, 245-247.



Gertrudius eps del' sct' Maris

IN CICERONIS
DE DEORUM NATURA
INCIPIT LIB. PRIMUS



M
M
M
MUL
TAE
RES

IN PHILOSOPHIA
NEQUAquam SATIS

ADHUC ENPLICATAE SUNT TUM PER DIFFICILEM BRUTI
QUOD TU MINIME IGNORAS IT PER OBSCURA QUESTIONEM
DE NATURA DEORUM QUALITADIGNITIONEM

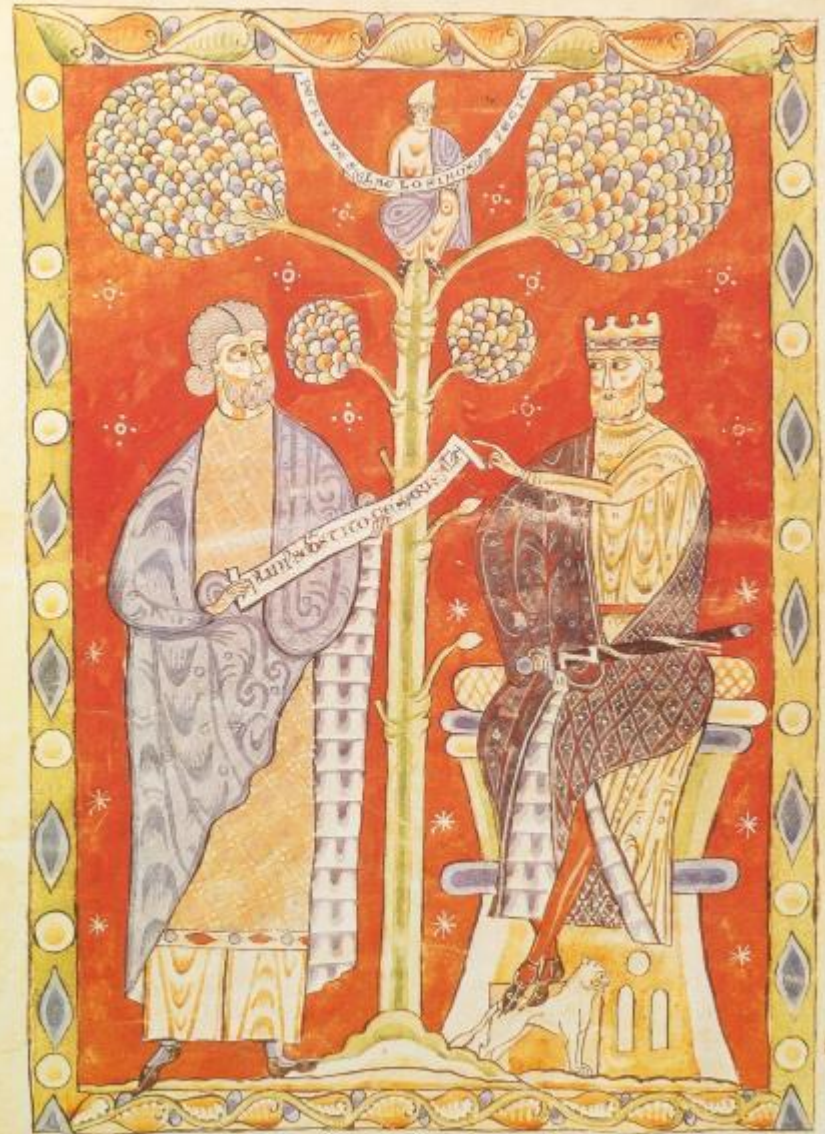
NICCOLO' NICCOLI

BML, San Marco 257, c.1r
Cicerone, Opere filosofiche (sec. XI)

Plut. 37.13, Lucio Anneo Seneca, Tragoediae
 (copia del sec. XI, già di Niccolò Niccoli)

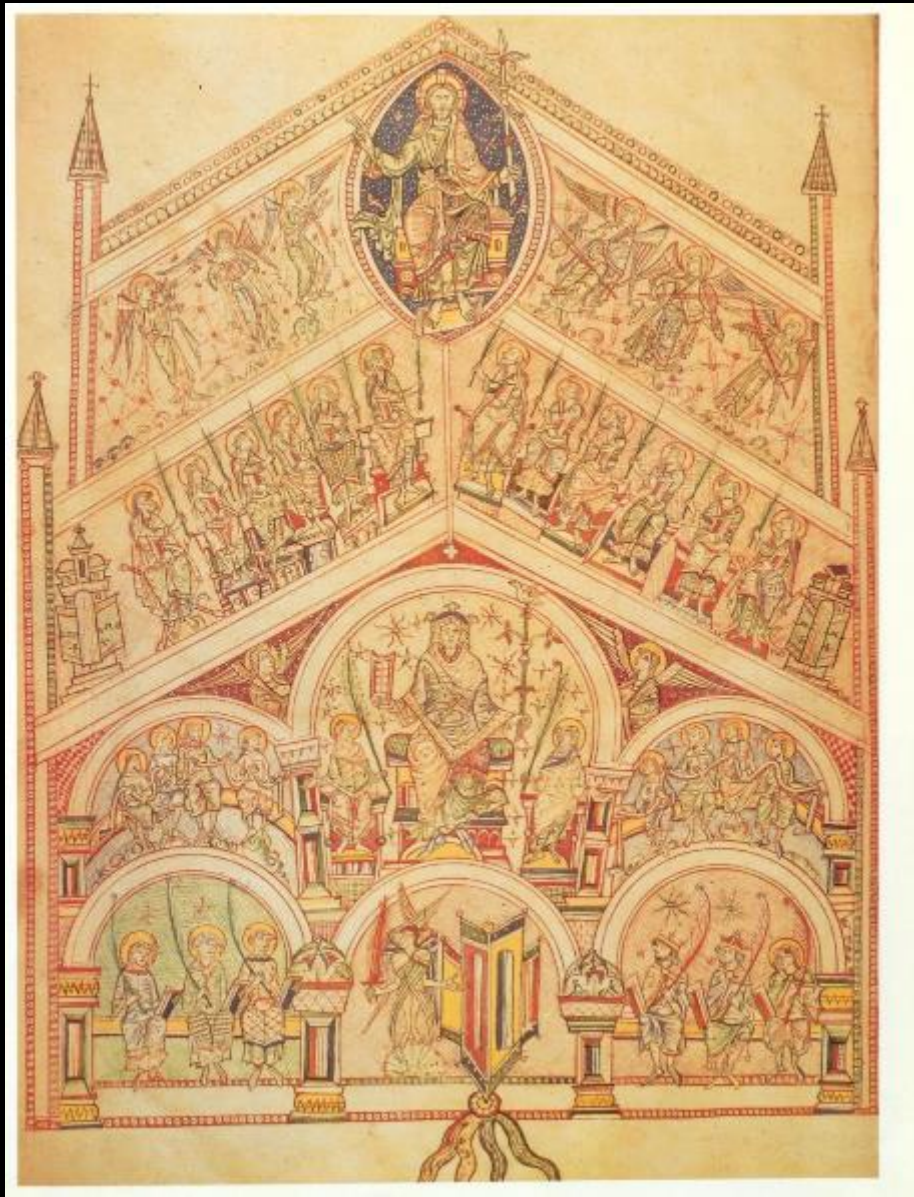


Plut. 82.1
Plinio, Naturalis Historia (XII-XIII sec.)



Agnolo Bronzino,
PIERO DI COSIMO DE' MEDICI
detto PIERO il Gottoso
(1416-1469),

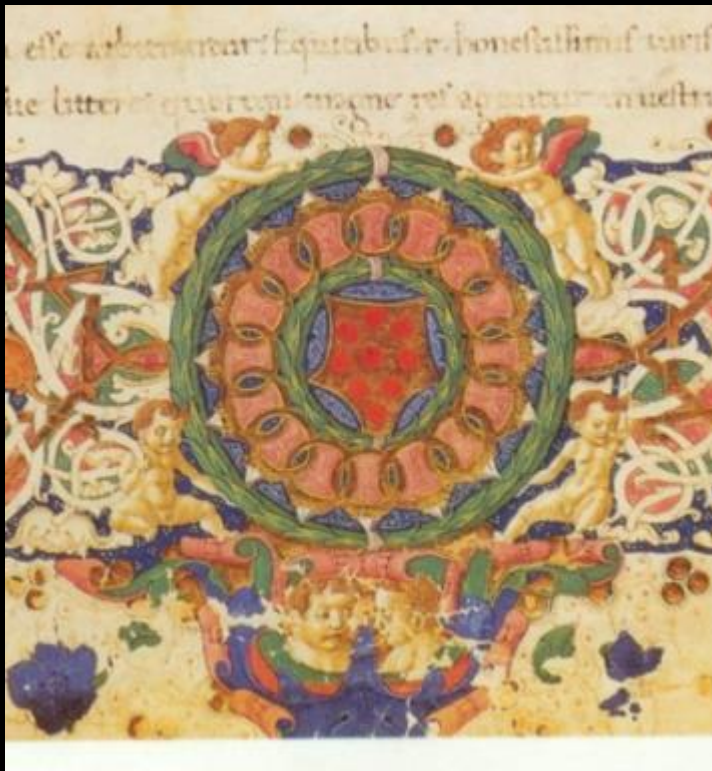




BML, Plut. 12.17, c. 2v
Agostino, *De civitate Dei*
Canterbury, XII sec.



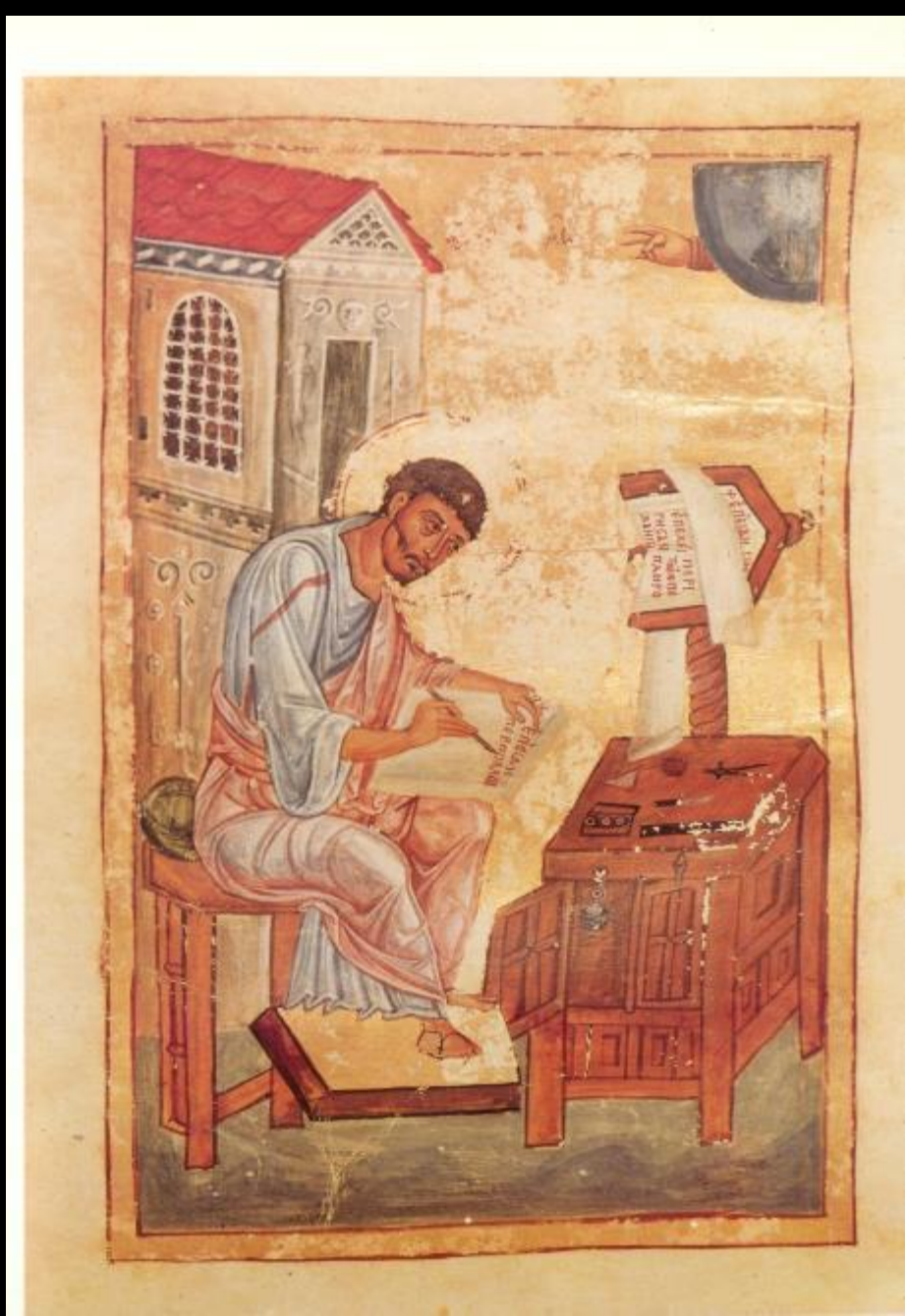
Plut. 48.8
Cicerone, Orazioni, c.1r
Riccardo di ser Nanni



LORENZO DE' MEDICI (1449-1492)



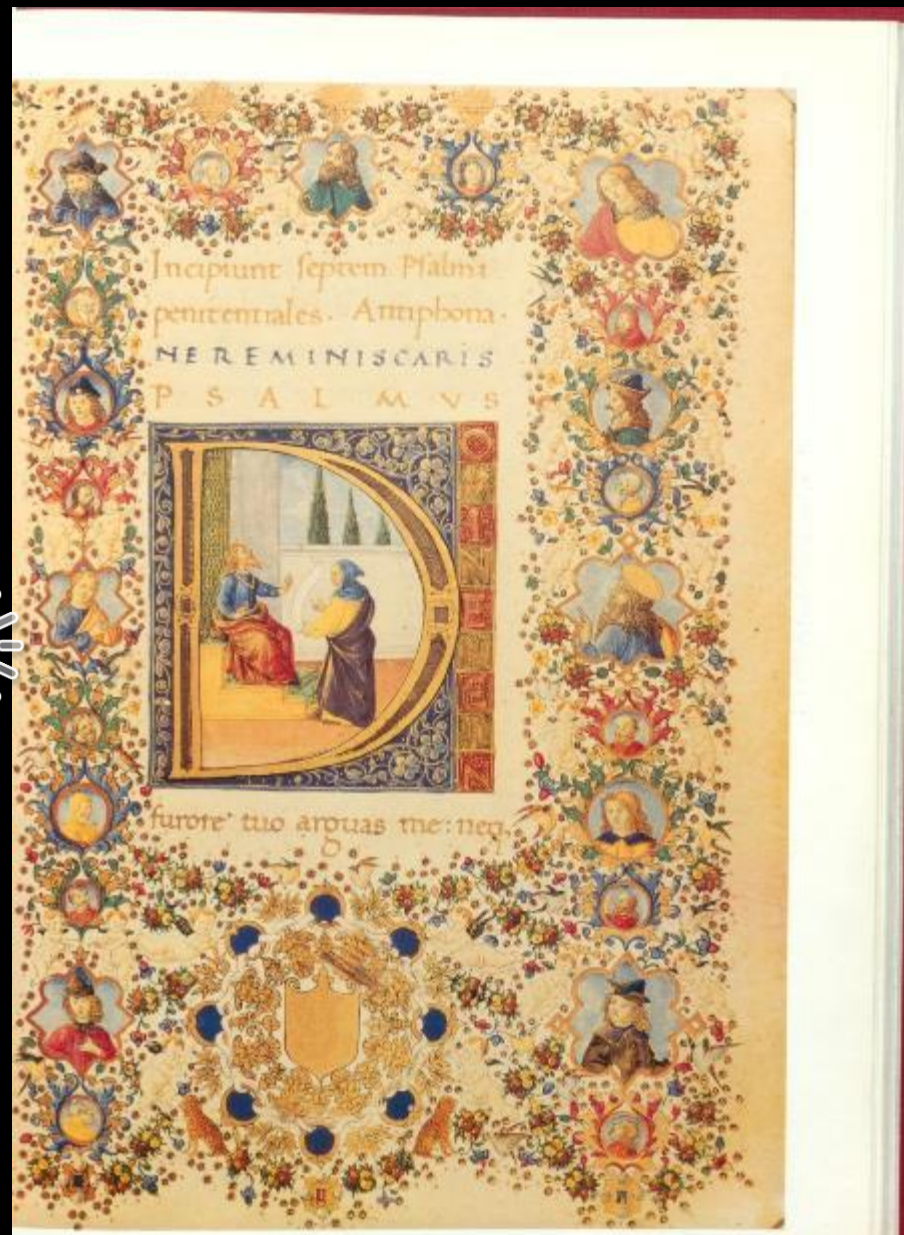
Plut. 6.18
Vangeli
Bisanzio, X sec.



Plut. 74.7
Niceta, Trattato di medicina
Bisanzio, X-XI sec.

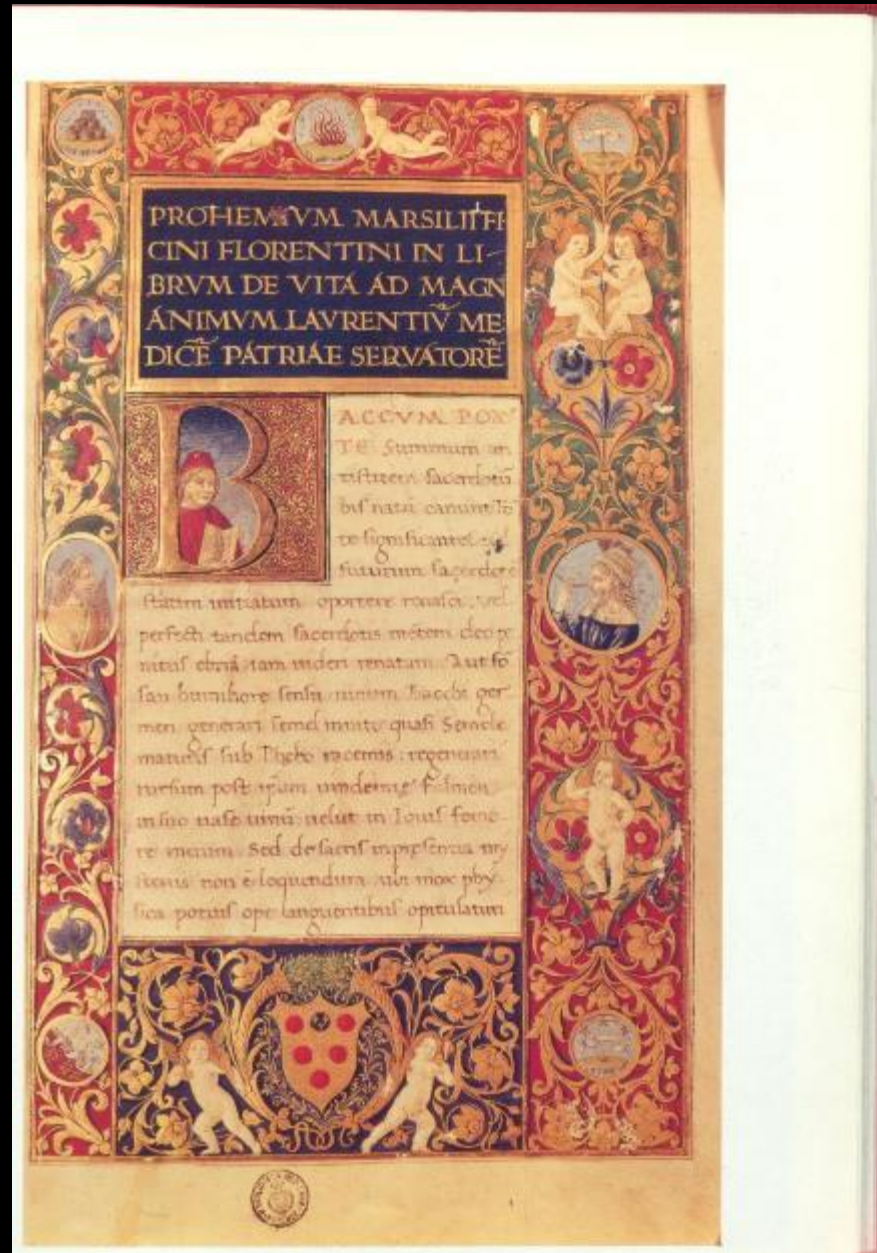


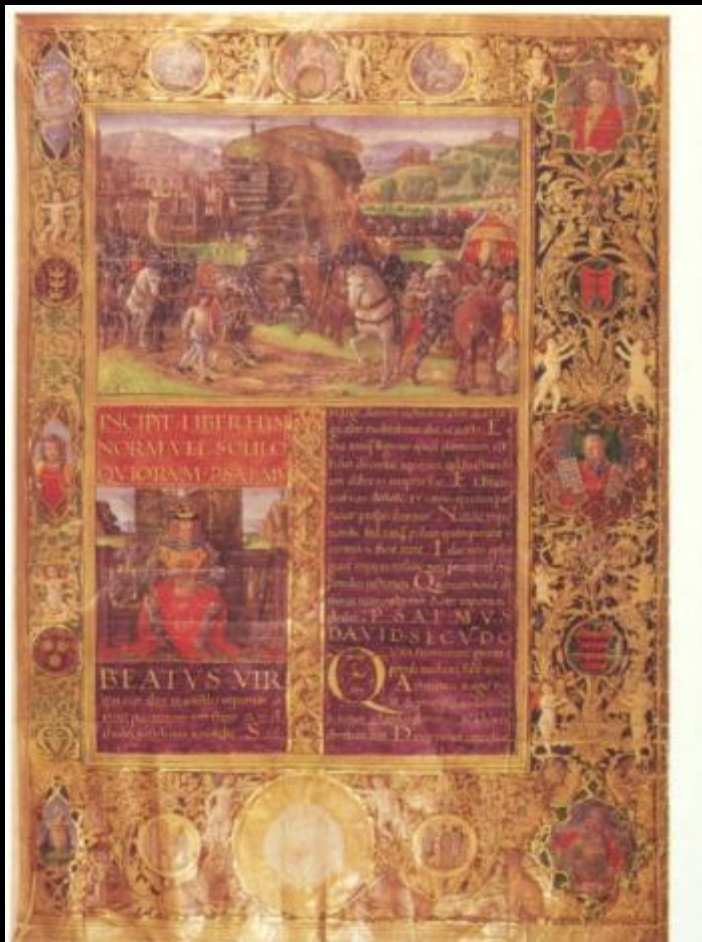
BML, Ashb. 1874
Libro d'ore di Lorenzo il Magnifico
Miniature di Francesco Rosselli



Plut. 73.39

Marsilio Ficino, De triplici vita
Finito di scrivere nel 1489, miniato
da Attavante degli Attavanti

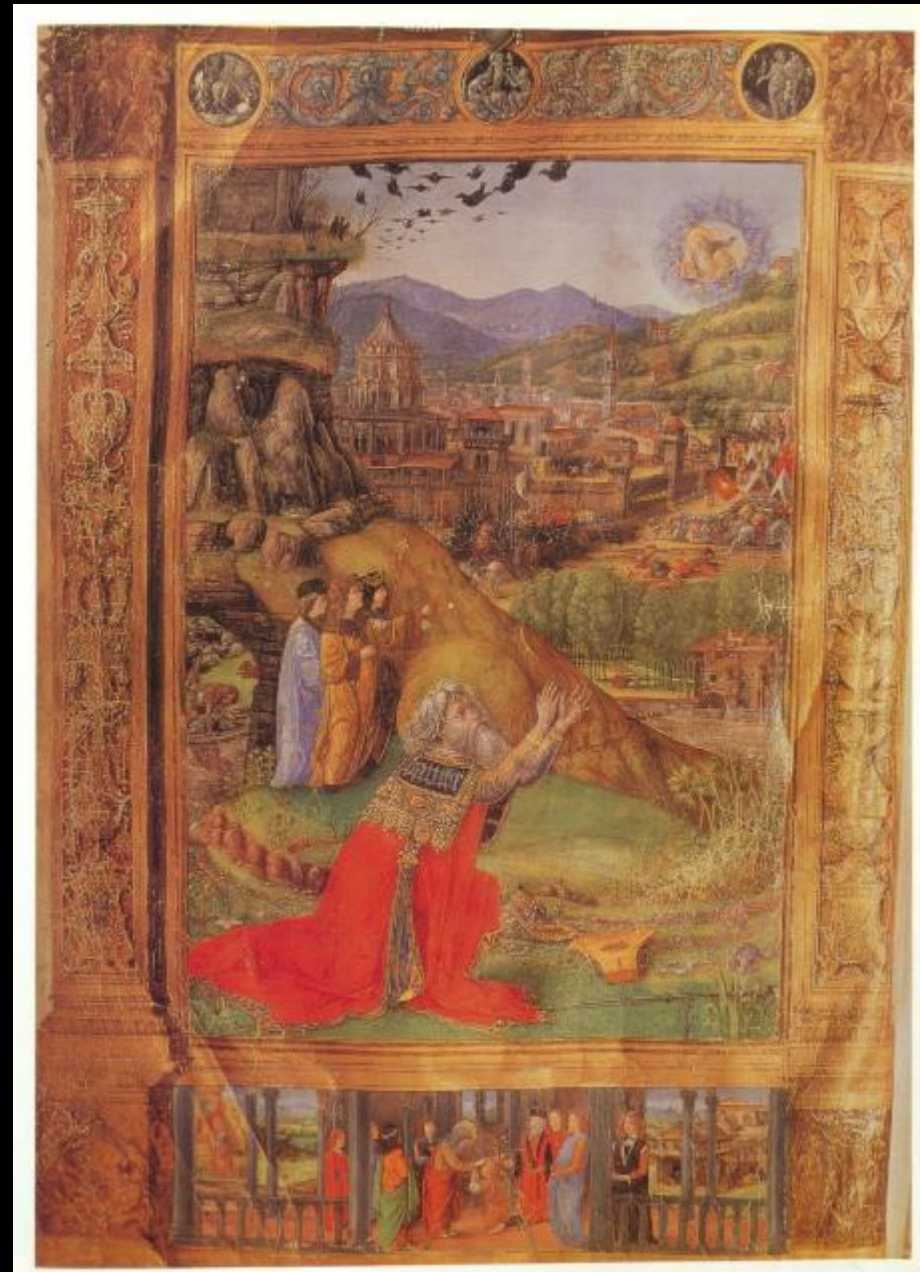




Plut. 15.17, cc3r, 2v

Bibbia

Gherardo e Monte di Giovanni del Fora



COLLEZIONISMO ANTIQUARIO ED ERUDITO NEL XVII E NEL XVIII SECOLO

Bernard de Montfaucon, *Diarium italicum*, Parigi, 1702

Ludovico Muratori, *Dissertatio* 1739 (non parla esplicitamente di miniatura ma promuove il recupero dell'arte medievale).

Scipione Maffei, *Verona illustrata*, 1732

Anton Maria Salvini (1653-1729)

Gabriello Riccardi (1706-1798)

Anton Francesco Gori (1691-1757), *Thesaurus veterum diptychorum*, 1759
-Evangelario dalla Badia Fiorentina (BML, Conv. Soppr. 160)

Giovanni Lami (1697-1770)

Giovanni Crisostomo Trombelli, *Arte di conoscere l'età dei codici latini e italiani*, 1756

Roma: Vittorio Giovardi (1699-1786)

Stefano Borgia (Velletri 1731- Lione 1804)

Guglielmo Della Valle (1745-1805)

Card. Francesco Saverio de Zelada (1717-1801)

Jean Baptiste Louis Gerge Seroux d'Agincourt, *Histoire de l'Art par les monuments*, 1814.

BIBLIOMANIA

L. Cicognara, Osservazioni sulla bibliomania, 1807

Isaac D'Israeli, Curiosities of Literature, 1807

Thomas Frognall Dibdin, The Bibliomania or Book Madness, 1810

Un ambito di attenzione distinto è quello del disegno ornamentale, che interessa anche l'ambito delle arti applicate:

Gaetano GIARRE', Alfabeto di iniziali adorno di animali e proseguito da vaga serie di caratteri, Firenze, 1797.

Alfabeto di iniziali tratte dai Libri Corali di Siena, da quelli del Duomo e della chiesa di San Marco a Firenze, incise da Girolamo Scotto, Lucca, 1844.

An Alphabet. Capital Letters Selected from the Illuminations of Italian Choral Books of the fifteenth and Sixteenth Centuries. Engraved in Outline with the One Letter Printed in Colours, London, 1862. Pubblicato sotto gli auspici della Arundel Society, London.

Prime collezioni di cuttings

Giovan Francesco DE ROSSI (1796-1854), BAV, Ross. 1167, 1192

William Young OTTLEY (1771-1836)

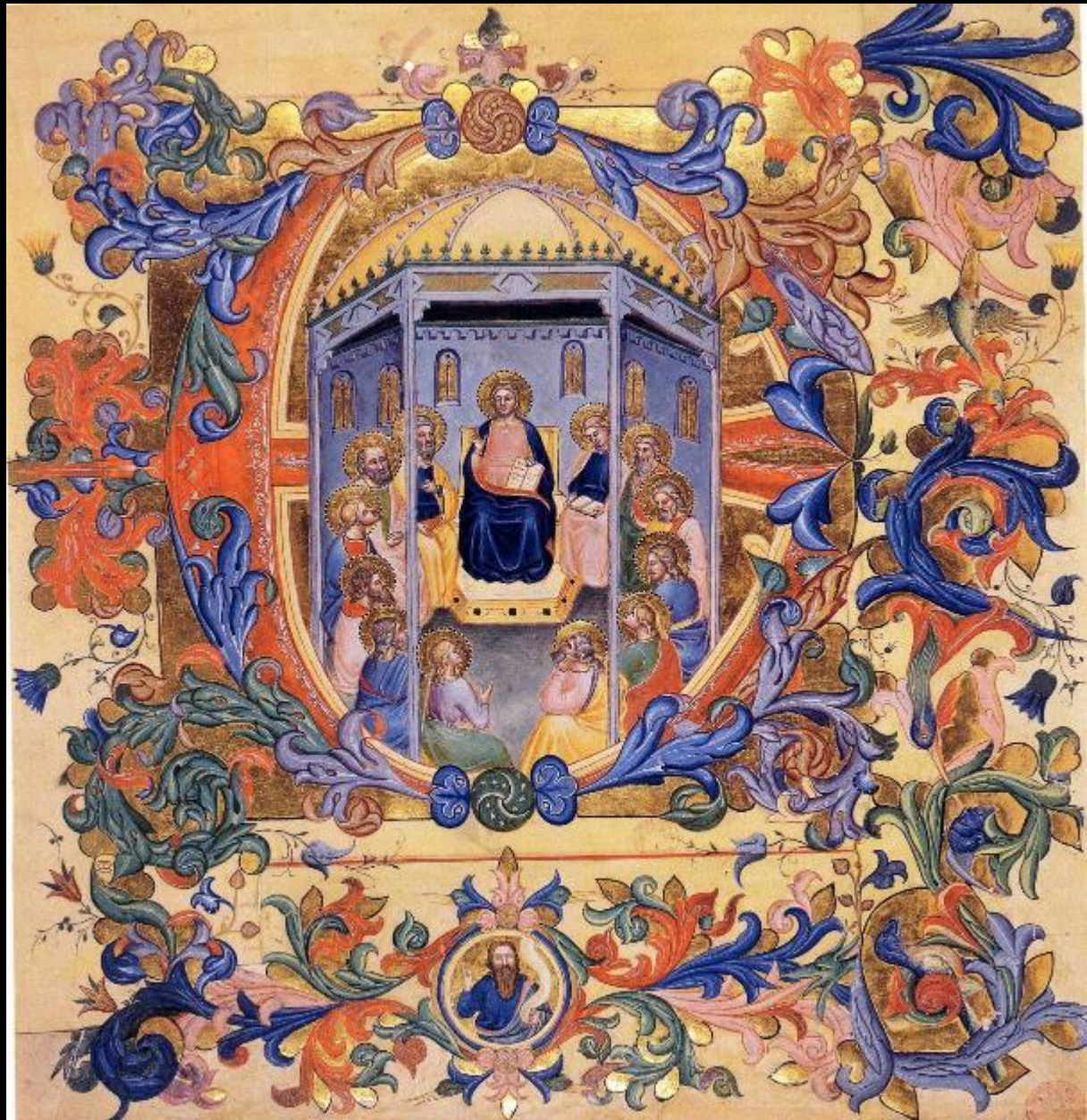




Ingegno, è C
Sempre un Ingegno No

Londra, British Library Add Ms
38 896 (in origine nel Cor 11,
testo relativo al Comune di
Apostoli ed Evangelisti)

Forse dalla collezione
Samuel Rogers (b. 1763, d. 1855),



LA STORIOGRAFIA

Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia: dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, Firenze, 1968 - 1974 non mostra attenzione alla miniatura.

La miniatura trova uno spazio per la prima volta nell'opera di Giovanni Rosini, *Storia della pittura italiana esposta coi monumenti*, Pisa, 1839-1847, 8 voll.

illustrata da incisioni tratte dai corali del Duomo di Firenze e nella Biblioteca e nel Duomo di Siena). Alcuni disegni per questo volume furono realizzati da Carlo Pini e si trovano ora al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



G. Vasari, Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti, pubblicate per cura di una Società di Amatori delle Arti Belle, I-XIII, Firenze 1846-1857 (Indici, 1870).

La Società riunisce Carlo e Gaetano Milanese e Carlo Pini.

Il VI volume contiene il *Commentario sulla miniatura* (1850, pp. 159-351) ristampato anche come volume a sé stante:

G. Milanese, *Nuove indagini con documenti inediti per servire alla Storia della miniatura italiana*, Firenze, 1850.

Proemio: “*sarebbe argomento utile, piacevole ed in tutto nuovo il discorrere dei principi di quest'arte di alluminare, i cari usi suoi, le vicende, di che vantaggio fosse, e come in essa si esercitassero i più pellegrini ingegni, e tutto il brio, la fantasia e il lusso dell'arte italiana vi dimostrassero.*”

Notizie sui miniatori dei corali del Duomo di Firenze, del Duomo di Siena e della basilica di San Lorenzo a Firenze sulla base dei documenti.

p. 191 (nelle conclusioni): “*abbiamo inteso dare un saggio di ciò che potrebbesi fare, qualora di proposito fosse preso a raccogliere per ogni dove materiali per la storia della miniatura. ... Gentilissima tra tutte le arti belle è la miniatura, e al tempo stesso la più delicata. Essa operandosi sopra materia molto sensibile all'umido e al secco.. Facilmente si guasta e si corrompe. Né a questi danni, una volta che avvengano, si può riparare, come è della pittura, imperciocchè nella miniatura non vale né ritocco né copia.*”



II PARTE:

CATTEDRALE DI FIRENZE: 29 libri corali miniati da fra' Eustachio, Antonio di Girolamo, Giovanfrancesco di Mariotto, Bartolomeo e Giovanni di Antonio miniatori, Filippo di Matteo Torelli, Francesco d'Antonio, Zanobi Strozzi, Ser Benedetto di Silvestro, Gherardo e Monte di Giovanni, Attavanti di Gabriello degli Attavanti, Giovanni di Giuliano Boccardi detto Boccardino il Vecchio.

CATTEDRALE DI SIENA: 29 libri corali miniati: Girolamo da Cremona, Lberale da Verona, Pellegrino di Mariano, Francesco Rosselli, Mariano d'Antonio, Sano di Pietro, Guidoccio Cozzarelli, Bernardino Cignoni da Siena, Giovanni di Giuliano Boccardi da Firenze detto Boccardino il Vecchio.

SANTA MARIA DELLA SCALA A SIENA: Sano di Pietro, Pellegrino di Mariano, Benvenuto di Giovanni.

BASILICA DI SAN LORENZO A FIRENZE: Francesco d'Antonio e altri miniatori non identificati.

BIBLIOTECA MAGLIABECHIANA (ora BNCf): Raimondo Lullo, Opera alchemica miniata da Girolamo da Cremona; Pandette di Giustiniano miniate da Giovanni di Giuliano Boccardi detto il Boccardino Vecchio.

BIBLIOTECA RICCARDIANA: Breviario francescano del 1470.



SANTA MARIA NUOVA A FIRENZE: 2 corali, maniera di Filippo Torelli, maniera di Girolamo da Cremona, maniera di Francesco d'Antonio, Gherardo di Giovanni.

BADIA FIORENTINA: 2 corali, Monte di Giovanni, Giovanni di Giuliano Boccardi.

OGNISSANTI DI FIRENZE: 11 corali, fra Lorenzo, frate N., frate M.

ARCHIVIO DELLE RIFORMAGGIONI DI SIENA: Caleffo dell'Assunta, Niccolò di Ser Sozzo.

BIBLIOTECA DI SIENA: 2 corali, Giovanni di Paolo, Littifredi di Filippo Corbizzi fiorentino

CATTEDRALE DI PRATO: 4 corali.

SAN PIETRO A PERUGIA: Pierantonio da Pozzuolo, Giacomo Caporali, Giovanni Boccardino, Aloise da Napoli, Matteo di Terranuova e Francesco Fiorentino.

BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

III PARTE: Documenti

Si prendono in considerazione documenti dal 1400 al 1520 circa.

Un quadro ugualmente di questa Scuola e non senza merito si conserva in S. Francesco di Perugia, coll'anno iscritto, che fu il 1384. Da che si vede come universalmente anco nella decadenza della Scuola di Giotto, se n'era propagata la maniera.

E a questo tempo, pare che debba ascriversi un artefice, del quale non sappiamo se dipingesse, o se puramente esercitasse i pennelli a lavorare di minio: voglio parlare di quel Don Silvestro, monaco degli Angeli, di cui si poco disse il Lanzi. Il Vasari citò da lui miniati certi Libri Corali, scritti anteriormente da un
 « Don Jacopo Fiorentino, ottimo e costumato
 « tissimo religioso e il migliore Scrittore
 « di Lettere grosse, che fosse prima e sia stato
 « poi, non solo in Toscana, ma in tutta Europa;
 « come chiaramente ne dimostrano non solo i
 « venti pezzi grandissimi di Libri da Coro,
 « ch'egli lasciò nel suo monasterio, che sono i
 « più belli, *in quanto allo scritto*, e maggiori
 « che siano forse in Italia, ma infiniti altri ancora,
 « che in Roma e in Venezia, e in molti
 « altri luoghi si ritrovano ec. (11).

E prosegue, dicendo, che furono essi visitati da Leone X, quando venne in Firenze, avendoli uditi lodare da Lorenzo suo padre. Nel che penso che il Vasari s'ingannasse; confondendo i lavori di Don Silvestro con quelli di Don Lorenzo, monaco anch'esso degli Angeli, e di cui dovrà dirsi al Capitolo XVII.

Ma dalle antecedenti parole sembra fuori di dubbio che quell' Jacopo fosse puramente (12) scrittore; e Don Silvestro Artefice nell'operar di minio. Fo questa osservazione perchè al Cicognara parve altrimenti. Di esso poi tace il Vasari la Scuola; che conviene immaginarla: tace sui particolari della persona; e loda soltanto le miniature, di cui disgraziatamente non siamo in caso di giudicare.

E la ragione n'è semplice. Dei venti Libri Corali citati, che appartenevano al monastero degli Angeli, e che passarono alla Laurenziana, diciassette sono senza miniature, essendo state tagliate per vendersi da mani, non saprei dire se più avide, o barbare; due pajono smarriti; ed un solo ne rimane, che avendo la data del 1410, anno in cui probabilmente l'opera fu finita, non può esser lavoro di Don Silvestro. Di lui dunque nulla sappiamo che resti, o che a lui possa attribuirsi con qualche probabilità.

Non ostante, non ho voluto passare sotto silenzio il nome di questo Religioso; che debbe avere aperto il cammino a Don Lorenzo non solo, ma e all'Angelico, e agli Autori delle Miniature nei Libri Corali della Cattedrale Fiorentina, taluno dei quali è d'una perfezione ben rara. E chi sa che di essi non volesse parlare il Vasari, avendo io notato, quando li esaminai, che nel canto sinistro d'una fra le più belle miniature che li adornano, vedesi il ritratto di Lorenzo il Magnifico.

1851 Esposizione Universale di Londra. Interesse per le arti applicate e per il disegno ornamentale.

1852 Gaetano Milanesi, Carlo Pini, Manifesto del Purismo.

1859 Carlo e Gaetano Milanesi curano e pubblicano una edizione del Trattato di Cennino Cennini.

Negli anni Settanta del XIX secolo Milanesi progetta una mostra mai realizzata dei codici di San Marco:

“non ci possiamo appagare colla sola esposizione dei libri i quali aperti non mostrerebbero che una sola carta miniata e occuperebbero molto spazio [...] non si tratta di far mostra di libri; ma di miniatura [...] e per far ciò, si rende necessario scucire i quinterni dei medesimi...”.



Joseph A. Crowe, Giovan Battista CAVALCASELLE, A New History of Painting in Italy from the second to the sixteenth century, London, 1864-1866 (3 voll.).

poi

Joseph A. Crowe, Giovan Battista Cavalcaselle, A history of painting in Italy : Umbria, Florence and Siena from the 2nd to the 16th century, London, 1903 – 1914, 6 voll.



Non prende in considerazione la miniatura.

Adolfo Venturi, Storia dell'arte italiana, Milano, 1901-1940, 26 voll.

La trattazione è articolata per epoche storiche e all'interno di ciascuna si segue lo schema: architettura, scultura, pittura e infine mosaici e miniatura. Di quest'ultima si presenta per la prima volta un disegno storico articolato per aree geografiche.

1904, vol. III dedicato all'arte romanica

1907 vol. V dedicato alla pittura del Trecento e alle sue origini. Quest'ultimo contiene un capitolo (VIII) interamente dedicato alla storia della miniatura, accompagnato da una lunga nota bibliografica che segna il punto degli studi.

La miniatura nel Trecento: miniatura bolognese, senese, pisana, fiorentina, umbra, napoletana, milanese, veneziana - Ricami - Stoffe, tappezzerie, tovaglierie - Smalti - Vetrate - Vetri dorati - Primordi della ceramica.

Ne' precedenti volumi dicemmo de' miniatori¹ laici bolognesi che operarono per il celebre Studio, per le matricole delle corporazioni religiose e cittadine, e fiorirono più che in altre parti d'Italia. Di Oderisio da Gubbio e di Franco bolognese,

¹ Bibliografia sulla storia della miniatura: DE BASTARD, *Peintures et ornements des manuscrits*, Paris, 1832-1869; SCHAW, *A Handbook of the Art of Illumination*; LECQV DE LA MARCHE, *Les manuscrits et la miniature*; LABITTE, *Les manuscrits et l'art de les orner*, Paris, 1893; BRADLEY, *A dictionary of miniaturists*; D'AGINCOURT, *Histoire de l'art*; WOLTMANN e WORMANN, *Geschichte der Malerei*, I; NEUWIRTH, *Italienische Bild-derhandschriften in Österr. Klosterbibliotheken (Repertorium f. Kunstwissenschaft*, 1886); CARTA, *Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano*, Roma, 1891; BEUSSEL, *Vaticianische Miniaturen*, Freiburg, 1895; CARTA, CIPOLLA e FRATI, *Monumenta paleographica sacra*, Torino, 1898; WARNER, *Illuminated Manuscripts in the British Museum*, London, 1899; *Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Oesterreich*, herausgegeben von FR. WICKHOFF, Leipzig, 1905 e seg.; D'ANCONA, *La miniatura all'esposizione senese (L'Arte*, 1904); MILANESI, *Nuove indagini per servire alla storia della miniatura italiana (Vasari, Vite*, ediz. Le Monnier, 1850, vol. VI); D'ADDA, *L'arte del minio nel ducato di Milano dal sec. XIII al XVI (Archivio storico Lombardo*, vol. XII, 1885); BRATTI, *Miniatori veneziani (Nuovo Archivio veneto*, n. 3., II, 1); CAMPORI, *Notizie dei miniatori dei principi estensi (Atti e memorie della Regia Deput. di storia patria per le prov. Mod. e Parm.*, 1872); HERMANN, *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este (Jahrbuch der Kunsthist. Sammlungen der allerhöchsten Kaiserhauses*, 1900); ERBACH VON FÜRSTENAU, *Pittura e miniatura a Napoli (L'Arte*, 1905); MALAGUZZI-VALERI, *I codici miniati di Nicolò di Giacomo da Bologna e della sua scuola in Bologna (Atti e memorie della Regia Deputat. di storia patria per la Romagna*, 1892; ID., *La collezione delle miniature dell'Archivio di Stato di Bologna (Archivio storico dell'arte*, 1834); ID., *La miniatura a Bologna (Archivio storico italiano*, 1896); ID., *Catalogo delle miniature e disegni posseduti dall'Archivio di Stato di Bologna (Atti e memorie della R. Deput. di storia patria per la Romagna*, 1838); SCHLOSSER, *Ein veronesisches Bilderbuch und die höfische Kunst des XIV Jahrhunderts (Jahrbuch der Kunsthist. Sammlungen der allerhöch. Kaiserhauses*, 1895); HERMANIN, *Il miniatore del codice di San Giorgio nell'archivio capitolare di San Pietro in Vaticano (Scritti vari di filologia a Ernesto Monaci*, Roma, 1901; EGIDI, *Le miniature dei codici Barberiniani dei « Documenti d'Amore » (L'Arte*, 1902); DWORÁČEK, *Bizantinischer Einfluss auf die italienischer Miniaturenmalerei des Trecento (Mittheilungen des Instituts für österr. Gesch.*, VI).



Pietro Toesca, La pittura e la miniatura nella Lombardia. Dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento, Milano, Hoepli, 1912

(dedica ad Adolfo Venturi).

La miniatura viene analizzata *iuxta propria principia* e valutata in rapporto alle altre manifestazioni artistiche della stessa epoca in ambito prima italiano poi più strettamente lombardo.

Manca il catalogo descrittivo.





Sacramentario, Milano, Bibl.
Amb. Ms. D 84 inf, f. 23v
(Vere Dignum), f. 25r (Te
igitur)

signorile del Trecento, e nello stesso tempo espone con grande nobiltà l'episodio del romanzo.

In altra miniatura, tre cavalieri favellano della prossima fine del castello - de la doloureuse garde -, seduti nell'interno d'una camera parata di drappo azzurro (fig. 307); pende dal soffitto una lanterna nella quale arde un cero, una candela accesa è fissata sopra una colonna, ed uno dei donzelli, che stanno in ascolto, innalza una forcia gocciolante. Il momento, lo spazio, i particolari pittoreschi che giovano a dar l'impressione dell'ora notturna, sono indicati con finissima arte.

Dove si narra come la donzella conduce il cavaliere nella camera dell'agguato (tav. XXII), lo scenario è composto in modo anche più fantastico: è notte; la luna s'inarca nell'alto; alla porta del castello sta il cavallo. Il cavaliere, fiducioso, è condotto per mano dalla donzella che lo guarda in viso quasi per rassicurarlo.

Altrove l'artista dimostra un alto sentimento della bellezza e dell'espressione (fig. 308). Un cavaliere percuote con l'elsa della spada l'avversario caduto, e la fanciulla che lo accompagna si accascia al suolo.



Fig. 307. — Parigi, Bibl. Nat., ms. fr. 20077 (Lanctot); Il castello della doloureuse.



Fig. 308. — Parigi, Bibl. Nat., ms. fr. 20077 (Lanctot).



Fig. 309. — Parigi, Bibl. Nat., ms. fr. 20077, 206. Edif. G. Goussier; Il conte di Montevanto alle capo di Ayra.



Paolo D'Ancona, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, Firenze, 1914

(dedicata a Adolfo Venturi): “dei codici esaminati non fu sempre facile dar giudizio sicuro, riconoscere il miniatore e, nei casi di dubbia attribuzione, stabilire almeno la scuola. “ Indica come unico precedente valido gli studi Gaetano Milanesi il quale però “credè di poter costruire il suo edificio valendosi quasi esclusivamente di notizie sulla vita e sull’operosità degli artisti , ma tralasciò quasi del tutto l’esame delle loro opere e quelle ricerche di stile che, più dei documenti, dovevano avere importanza in una trattazione del genere. Se dunque il suo contributo ha valso a guidare le nostre prime ricerche, nessun aiuto poteva offrire quando si trattò di vagliare la immensa serie di codici, che per la prima volta dovevamo considerare dal punto di vista dell’arte.”

I vol.: “si studia il divenire della miniatura”

Il vol.: “catalogo descrittivo dei codici” con indicazione degli incipit e degli explicit, bibliografia ristretta alla miniatura.



XI sec.

Salterio di Marturi

Salterio di San Paolo a ripa d'Arno

Bibbia

Questa datazione è oggi
posticipata alla seconda metà del
XII secolo

XII sec.

Bibbia di Santa Maria del Fiore: “allo schematismo bizantineggiante vediamo qui sostituite pressochè in ogni composizione la vivacità e la foga propria dell'arte romanica: le figure non sono più rappresentate a guisa di idoli ingioiellati nei volti e nelle vesti, ma sembrano aver riacquistato la scioltezza delle loro movenze; la composizione non è più faticosamente racchiusa nel campo di una lettera ornamentale, bensì si distende libera nella pergamena a seconda della vena narrativa dell'artista; ogni convenzione in una parola viene meno per cedere il posto all'umana espressione degli affetti. “

Si sofferma in particolare sulle Storie di Mosè notando che il miniatore “..si è studiato soprattutto di porre in evidenza lo stupore delle donne che rinvergono il fantolino esposto.. Era impossibile rendere meglio di quello che egli abbia fatto il giuoco degli affetti, l'ansia vigile della donna per un piccolo essere votato alla morte, il profumo poetico che informa tutta questa sacra leggenda”.

Influsso classico nella foggia di alcune figure usate come cariatidi, nella foggia dei costumi, nel Sansone a cavallo del leone.



Bibbia di SMF, f. 47r
Incipit del libro del Levitico
"Vocavit"

Mosè unge Aronne
Dio benedice Mosè e Aronne

EXPLI EI UNTE CAPITULA



Bibbia SMF, Incipit del prologo al libro dell'Esodo, Storie di Mosè, 27r





XIII sec. (schede nn. 8, 9, 14, 16).

Influssi da regioni diverse. Rileva la mancanza di opere sicure.

XIV sec.

Rileva una maggiore varietà di tipologie librerie e riconosce nella miniatura della seconda metà del secolo la fase di maggiore creatività

Individua una corrente di tono più popolare

Definizione delle specificità della “scuola degli Angeli”, non riconducibili solo all’attività di don Lorenzo Monaco. Corali datati tra il 1370 e il 1409.

La ricostruzione storica di Paolo D’Ancona prosegue fino a comprendere tutta la **miniatura fiorentina del 400 e del primo 500** (con l’attività di Giovanni Boccardino e Francesco di Giovanni Boccardino).

In questo arco cronologico pone le basi per la ricostruzione dei miniatori attivi presso il convento di San Marco nella prima metà del 400, le grandi imprese dei corali del duomo e della Badia fiorentina, l’attività di cartolaio e imprenditore di Vespasiano da Bisticci, l’esportazione dei codici miniati fiorentini di Gherardo e Monte di Giovanni e di Attavante nelle principali corti dell’epoca, da quella di Federico di Montefeltro, a quella di Alfonso d’Aragona a Napoli a quella di Mattia Corvino d’Ungheria

Pietro TOESCA, Storia dell'arte italiana. Il Medioevo, Torino, 1927, 2 voll.

Profilo storico fino al secolo XIII nell'ambito delle arti minori, dove "più che nelle altre impera la tradizione, meno rinnovata dall'opera di forti individualità d'artisti"

Pietro TOESCA, Storia dell'arte italiana. Il Trecento, Torino, 1951.

Un paragrafo nell'ambito del capitolo sulle arti minori.

"facile tramite alla diffusione lontana di modi pittorici, la miniatura ebbe varietà regionali, non tutte in rapporto con la vicina pittura da potersene dire corollario, che anzi alcune di esse integrano di molto l'aspetto delle scuole pittoriche cui pure appartengono".



https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.1



<http://expositions.bnf.fr/livres/>



New York, Pierpont Morgan Library

<http://www.themorgan.org/collection/medieval-and-renaissance-manuscripts>

<http://ica.themorgan.org/manuscript/thumbs/110807>

<http://www.bl.uk/manuscripts/Default.aspx>



<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/>

<http://bodley30.bodley.ox.ac.uk:8180/luna/servlet>

